

Tante leggi pochi fatti. Cinque rottamazioni in 10 anni (e 1.300 miliardi di tasse non riscosse)

di Daniele Manca

Ci sono numeri che raccontano di un Paese molto di più di mille parole. Uno di questi è il valore delle tasse arretrate che, teoricamente, quasi 22 milioni di contribuenti dovrebbero pagare al Fisco. La commissione appositamente istituita dal ministero dell'Economia per esaminare lo stato dell'arte, nel suo rapporto consegnato lo scorso autunno, parlava di 1.272 miliardi di carichi non riscossi fino al 2024. Nel 2025 sarebbero aumentati ancora di più superando la soglia dei 1.300 miliardi. In realtà la cifra sarebbe più alta, pari a 1.874,62 miliardi, di questi 421,39 annullati e altri 180 recuperati, circa il 10%. Numeri che la dicono lunga sulla fedeltà fiscale del Paese. Il governo ha fatto le sue scelte avviando una riforma completa. Ma tra misure temporanee, bonus e numerose agevolazioni come denunciato dalle associazioni imprenditoriali, il quadro non sembra semplificarsi. Basti pensare che tra il 2016 e il 2026 sono state avviate cinque rottamazioni di cartelle fiscali con risultati, visto il residuo, non proprio soddisfacenti. Nelle prime quattro, con le adesioni, lo Stato ha rinunciato a circa il 70% di quanto poteva incassare, mentre la quinta è ancora in corso. L'adesione spesso è stata utilizzata per guadagnare tempo più che per mettersi in regola. Ecco la parola: regola. L'attività legislativa e politica sembra orientata a produrre leggi e provvedimenti. Ma molto poco orientata a far sì che ogni misura presa venga attuata e rispettata. Il che non significa repressione, ma spiegare la natura di un atto e farne una questione culturale di rispetto delle regole. Principio che sta alla base di qualsiasi comunità. Anzi, il proliferare di provvedimenti finisce per sembrare un incentivo alla loro non applicazione. Uno dei risultati chiari evidenziati dalla Commissione di cui si parlava è che l'amministrazione tende a trattare alla stessa maniera sia crediti da 100 euro sia quelli maggiori. E questo nonostante i crediti sopra i 500 mila euro, che corrispondono allo 0,1% del numero totale, rappresentino quasi la metà del valore dell'intero magazzino. Dimostrazione chiara di quanto un conto siano le scelte, un'altra la loro applicazione.